Atac, è bufera sulla vendita di 15 ex-depositi

Le opposizioni: "Sono patrimonio immobiliare della città. Il Comune ritiri la delibera"

Marroni (Pd) "Prima di svendere i beni comunali la giunta dovrebbe valorizzarli"

LAURA MARI

RISANARE i debiti svendendo il patrimonio pubblico. Dopo lo scandalo Parentopoli, l'idea del Campidoglio per risollevare dalle difficoltà economiche l'Atac è quella di vendere gli immobili di proprietà dell'azienda di trasporto pubblico, ovvero vecchi depositi che potrebbero invece essere utilizzati per spazi, servizi e funzioni per la cittadinanza dei vari municipi. Il progetto della delibera numero 35 (che sarà discussa martedì in consiglio comunale dopo l'ennesimo rinvio di venerdì sera) prevede la creazione di un fondo comune di investimento immobiliare gestito da una o più società scelte con una gara a evidenza pubblica. Un'ipotesi contro cui dagli scranni dell'opposizione si solleva unanime il coro di proteste.

«Daremo battaglia contro questo provvedimento — avverte il capogruppo capitolino del Pd, Umberto Marroni — perché in esso è previsto che prima si vende il patrimonio pubblico e poi si valorizza: uno scandalo, un vero e proprio regalo a qualche fondo immobiliare di qualche cricca. Si dovrebbe fare esattamente l'opposto per tutelare l'interesse pubblico. Prima il Comune valorizza i propri beni e poi li vende al miglior offerente, come è accaduto nel passato con il deposito di Lega Lombarda. Inoltre tale procedura ha un impatto nei quartieri e quindi è incredibile che sia gestita da non ben identificati fondi immobiliari invece di un preventivo esame dei territori e dei municipi».

Il capogruppo dell'Udc in Campidoglio, Alessandro Onorato, annuncia che presenterà «migliaia di emendamenti contro la delibera 35» perché «vendere 15 ex depositi, per un valore che si aggira attorno ai 400 milioni di euro, senza che ci sia un piano di rilancio e di garanzia dell'equilibrio finanziario è una vera follia». L'udc Onorato ricorda poi che «è necessaria una serie e approfondita concertazione con i territori, che al momento invece mancano completamente». A confermarlo è il minisindaco del XVII municipio, Antonella De Giusti, che chiede il ritiro della delibera 35 «perché il provvedimento, che prevede una trasformazione urbanistica estremamente rilevante per i singoli territori, non è passato all'esame dei municipi».

Ma l'assessore alla Mobilità, Antonello Aurigemma, replica: «L'opposizione continua a chiedere il ritiro della delibera senza portare proposte alternative e lasciandosi andare ad una becera strumentalizzazione che ha come triste conseguenza la chiusura di Atac». L'opposizione, però, non intendere cedere. «La delibera — ribadisce il pd Alfredo Ferrari, vicepresidente della commissione Bilancio — è un atto disomogeneo che accorpa immobili che ancora devono ottenere la variante di destinazione urbanistica con quelli che già la possiedono e non sono indicate le stime delle dismissioni, la simulazione economica e la tempistica. Basta questo — prosegue Ferrari — per immaginare come un fondo immobiliare possa comprare gli stabili a due soldi, a svantaggio anche dell'Atac». Una delibera che il pd Massimiliano Valeriani definisce «un provvedimento-truffa, una porcheria».

Posizioni non condivise dal presidente pidiellino della commissione Bilancio, Federico Guidi, secondo cui «si tratta di delibere necessarie per aiutare i conti in rosso dell'Atac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

MARRONI
Il pd Umberto Marroni
"Faremo ostruzionismo"

ONORATO
Alessandro Onorato (Udc)
"La delibera è una follia"

AURIGEMMA
L'assessore alla Mobilità
"Basta polemiche"